

**Presidente.** Facciano silenzio, e non interrompano.

**Fazzari.** È stata una fortuna per l'Italia! (*Rumori a sinistra*).

**Presidente.** Non interrompa, onorevole Fazzari! *Voci a sinistra.* Perché non ci va Lei? (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Fazzari, la invito a non parlare; Ella non ne ha il diritto.

Continui, onorevole ministro.

**Ricotti, ministro della guerra.** Sono fatti se non altro molto spiacevoli per il ministro della guerra. Ciò nondimeno ho sempre fiducia e speranza che i particolari portati dai rapporti che giungeranno, siano meno gravi di quello che abbiamo forse immaginato, io ho fiducia ancora che il numero delle perdite sia assai inferiore di quello che si crede generalmente, o che almeno si dice dai giornali. Io quindi in questa fiducia, fino a prova contraria, mi consolo in parte, e prego la Camera di voler riservare le sue accuse contro il ministro della guerra ed i suoi dipendenti, a quando verranno i rapporti; poichè io assumo intera la responsabilità e le conseguenze delle mie colpe se ne ho. Le assumo tutte, e qualora fosse provato che vi fu non solo negligenza, ma che vi sono anche delle colpe, sono disposto ad affrontare le conseguenze qualunque esse possano essere.

**Comin. (Alzandosi).** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Onorevole Comin, non insista. Ella non può parlare in questo momento! Lasci che io possa fare il mio dovere; altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta.

Onorevole Comin, mi mandi la sua interrogazione scritta.

(*Il deputato Comin accenna di voler parlare — Rumori*).

Onorevole Comin, Ella non può parlare! Ubbidisca al regolamento. Mi mandi la sua domanda d'interrogazione, ed io la comunicherò alla Camera. (*Rumori a sinistra*).

L'onorevole Cavallotti aveva presentato una domanda d'interrogazione riguardo alla pubblicazione di un dispaccio nel giornale il *Times*; l'onorevole ministro ha risposto nel principio del suo discorso.

Ora l'onorevole Cavallotti ha facoltà di dire se sia, o no soddisfatto.

**Cavallotti.** Per parlare una volta sola, debbo domandare all'onorevole presidente, deferendo alla sua autorità, se, avendomi l'onorevole ministro della guerra offerto occasione a due fatti personali, per aver male inteso alcune mie parole, io

debba rispondere, ora e all'onorevole ministro degli esteri ed all'onorevole ministro della guerra.

**Presidente.** Accenni i suoi fatti personali.

**Cavallotti.** Li accennerò.

Comincio intanto dal dichiarare che non sono interamente persuaso degli schiarimenti datimi dall'onorevole ministro degli affari esteri, e la prova della mia poca persuasione la dà in parte anche quell'ordine di fatti personali che mi furono forniti dall'egregio ministro della guerra, il quale mi ha imputato di averlo ieri accusato di aver fatto della rettorica...

**Ricotti, ministro della guerra.** No!

**Cavallotti.** Io ieri parlai non della rettorica di *illo tempore* del ministro della guerra, ma della rettorica di quella stampa che è amica del Ministero (*Oh! Oh! — Rumori a destra*) e che aveva accompagnato di inni rettorici la partenza delle truppe.

Io do atto ben volentieri all'onorevole ministro della guerra di ciò che egli in quel tempo dichiarò, di non consentire cioè in quell'ottimismo di cui si circondavano i prelude della nostra impresa; ma appunto perchè egli non conveniva in quell'ottimismo, come non vi conveniva l'onorevole suo collega Di Robilant, io dico che questo lo doveva rendere doppiamente vigilante. Questa mancanza di ottimismo, questa sua oculatezza d'allora, gli doveva far sentire doppiamente il peso della sua responsabilità. E qui termina il mio primo fatto personale.

L'onorevole Ricotti mi ha accusato ancora di aver fatto della rettorica, esagerando il fatto di Saati. Anche qui, mi rincresce il dirlo, sono stato male inteso dal ministro della guerra. Io non ho, come a lui è sembrato, esagerato il fatto di Saati. Ho detto che era grave per l'indole dell'impresa, ed era grave pel momento in cui succedeva.

Era grave per l'indole dell'impresa, perchè, a mio avviso, l'interesse dell'Italia non ci ha che vedere.

Era grave pel momento, perchè trovandosi l'Italia in un'ora, in cui forse sta per affrontare sul continente maggiori conflitti, e in cui una sua parola può buttare il peso nella bilancia della guerra o della pace, tuttociò che tocca il suo credito militare (e il credito militare si connette intinamente col credito politico e col credito morale) tuttociò che tocca il suo credito militare, dico, in questo momento, per piccola cosa, può riuscire funesto nelle conseguenze. Veniamo ora al terzo fatto personale.

L'onorevole Ricotti credo abbia inteso male le mie parole, quanto al fatto di Saati. Io dissi che